



# «LE LACRIME SCORRONO, MA IL TERRORE NON HA VINTO»

di **Generoso Simeone**

## IL TRAUMA, I COLORI

**Bambini di Beslan in una delle scuole cittadine. La strage di un anno fa è un ricordo difficile da metabolizzare**



**Feofan, vescovo della Chiesa ortodossa russa, è stato in Italia su invito di Caritas. Ricorda la tragedia che un anno fa dilaniò Beslan: «Il dolore è ancora vivo, ma la solidarietà di tanti ci aiuta a riprendere la vita di ogni giorno»**

**U**n anno fa l'attenzione del mondo fu risucchiata nel gorgo di una tragedia assurda. Il terrorismo internazionale (nella sua versione indipendentista cecena) toccò una vetta, forse ineguagliabile, di ferocia e inumanità. E la reazione sconsiderata delle forze militari russe contribuì alla carneficina (qualcuno dice: la innescò). Una ferocia immotivata recise centinaia di vite innocenti: dei 394 morti buona parte furono bambini, ostaggi e poi vittime di una follia che non rispetta nemmeno il simbolo di futuro rappresentato, a ogni latitudine, dal primo giorno di scuola.

La tragedia consumatasi ai primi di settembre 2004 nella scuola di Beslan, cittadina dell'Ossezia settentrionale, in territorio russo, ha avuto come testimone diretto anche Feofan Azhurkov, eparca ortodosso di Stravropol e Vladikavkaz, vescovo molto vicino al Patriarca di Mosca, Alessio II. «Ricordo che giunsi alla scuola subito dopo l'assalto e immediatamente capii la necessità di parlare con le madri e i padri dei bambini. Era estremamente importante incontrarli e cercare di tranquillizzarli, per evitare che si trasformassero in una folla pericolosa. E che rendessero la tragedia ancora più grande. Ma oggi, a un anno dalla strage – ha dichiarato il vescovo nel corso di un viaggio estivo in Italia –, nulla è stato superato. Il dolore è ancora vivo e le lacrime continuano a scorrere. Tuttavia, non sono stati nemmeno dimenticati l'aiuto e la solidarietà dei paesi europei, in particolare quello dell'Italia. Il popolo italiano ha vissuto la tragedia come se fosse un proprio dolore».

## Monito per l'intero pianeta

L'eparca Feofan (che ha viaggiato insieme a padre Vladimir Samoylenko, parroco ortodosso di Vladikavkaz, e a Sergei Basiev, direttore della Caritas della parrocchia cattolica di Vladikavkaz) ha evidenziato il valore di monito che la tragedia di Beslan riveste per l'intero pianeta. «Non credo che il timore che una cosa simile si possa ripetere esista solo in Ossezia. In tutto il mondo il terrorismo è un pericolo senza confini. Nonostante il dolore, la vita nel nostro paese è continuata come sempre. La gente lavora, si sposa, fa figli e questa è la migliore risposta al terrorismo: la violenza non ha raggiunto il suo scopo finale».

Chi ha vissuto quel trauma, però, non potrà non re-

## Sanità, istruzione, aiuti sociali: si collabora con gli ortodossi

Caritas Italiana ha avviato, all'indomani della strage nella scuola "numero 1", alcuni interventi a sostegno delle vittime e della comunità di Beslan. Partner locali sono Caritas Russia e la Caritas parrocchiale di Vladikavkaz-Beslan, che opera in collaborazione con la Chiesa ortodossa.

In ambito sanitario, al Policlinico di Beslan è stato fornito uno strumento elettronico per la diagnosi delle carenze uditive, utile per curare chi ha patito gli effetti dello scoppio delle bombe nella palestra della scuola; ora si pensa alla fornitura di protesi auricolari. All'ospedale civile di Beslan, che coordina l'assistenza fisica, fisiologica e fisioterapia delle vittime, sono invece state donate attrezzature per incrementare la capacità di analisi del laboratorio. Anche il Centro epidemiologico di Beslan, preposto alla difesa ambientale del territorio, ha ricevuto attrezzature da laboratorio per il monitoraggio nutrizionale e di igiene pubblica.

Nell'ambito dell'istruzione, sono stati forniti programmi e attrezzature elettroniche per gestire gli incontri di riabilitazione nella Scuola di musica di Beslan, dove centinaia di bambini sono in trattamento per il recupero dai traumi subiti. Tre computer sono invece stati assegnati ad altrettanti ragazzi che non possono frequentare la scuola perché l'attentato li ha resi disabili; gli insegnanti si sono impegnati a trasferire loro le lezioni per via telematica. Due aule della scuola sono state inoltre adibite a centro per gli interventi psicologici e terapeutici a favore dei minori in difficoltà. Una vacanza post-scuola a San Pietroburgo ha coinvolto 27 bambini.

Infine viene supportata l'azione di Caritas Vladikavkaz a favore delle famiglie in difficoltà e povere, appartenenti a tutte le componenti etniche e religiose. Nel quadro della collaborazione con le realtà russe, la visita in Italia della delegazione comprendente il vescovo Feofan ha rappresentato un momento di particolare rilievo. Oltre agli approfondimenti sulle modalità di collaborazione inerenti i progetti (la Chiesa ortodossa sta portando a termine ad Alaghir, 25 chilometri da Vladikavkaz, la ristrutturazione di un antico monastero per farne un centro di attività di recupero sociale e di formazione per giovani, a cominciare dalle vittime dei fatti di Beslan), ha consentito incontri con autorità civili ed ecclesiali a Milano, Brescia, Assisi e Roma. Si stanno delineando ipotesi di lavoro comune, secondo «uno spirito ecumenico reale e pratico, affidato ai fatti e alle opere, in attesa che i teologi risolvano i loro problemi», come ha felicemente sintetizzato Feofan.



**AIUTI ECUMENICI**  
Aiuti per Beslan tramite la Caritas russa di Vladikavkaz, che collabora con la Chiesa ortodossa locale

carne i segni per sempre. «Ciò di cui gli scampati hanno bisogno – ha chiarito il vescovo ortodosso – non sono solo gli aiuti economici, ma la condivisione del dolore e la voglia di ricominciare. L'iniziativa delle nostre chiese, che punta a costruire un centro di riabilitazione per i ragazzi che hanno sofferto, con l'intento di farlo diventare anche un luogo di ricreazione e socializzazione aperto a tutti i giovani, va in questa direzione».

### La bandiera dell'Islam

La politica e la violenza, apparentemente inestricabili nell'aria caucasica, sembrano però voler scoraggiare ogni speranza fondata sulla convivenza. «I terroristi che hanno assaltato la scuola erano musulmani, ma non bisogna commettere l'errore di identificare l'islam con il terrorismo – ha scandito il vescovo –. Sono cose diverse, la religione islamica e anche la volontà di indipendenza di un popolo non hanno niente a che vedere, in sé, con la violenza e lo spargimento di sangue. Ho lavorato molto nei paesi arabi e ho conosciuto tanti islamici non violenti. È importante uscire da una contrapposizione tra i due mondi: in Russia cristiani e musulmani vivono da secoli ed è possibile dimostrare che le due religioni possono convivere. Chi compie atti violenti è solo un terrorista. E se un popolo vuole l'autonomia, avrà le sue ragioni, ma secondo me non si deve agire per dividere il mondo violentemente, bensì per unirlo».

Restano i timori sul futuro di bambini che hanno già visto il peggio che l'uomo può esprimere. «Loro vivono e hanno una vita davanti. Ogni paese ha avuto guerre, tragedie e dolore, ma poi ciascuno è riuscito a riguadagnarsi un futuro. Il futuro c'è quando si ha fede in Dio e si crede nell'amore tra gli uomini. Dopo il lutto, non bisogna cedere alla disperazione».

